

Cosa succede se si assumono altri farmaci?

Gli IPP interagiscono con molti farmaci e questa interazione può causare o una maggiore tossicità dei farmaci che si stanno assumendo o una diminuzione della loro efficacia. Qualunque sia il motivo per il quale il medico ha prescritto una terapia con IPP, è importante sapere che, oltre ad alcuni farmaci, anche l'alcool o il fumo di sigaretta possono alterare la loro efficacia.



Come USARE in MANIERA CORRETTA e sicura gli IPP

- ✓ Gli IPP sono farmaci molto efficaci se usati per le indicazioni autorizzate. Possono essere inutili, se non addirittura pericolosi, se utilizzati in maniera diversa da quanto indicato sul "foglietto illustrativo".
- ✓ Gli IPP, come tutti i farmaci, vanno usati quando c'è un reale bisogno e rispettando le indicazioni fornite dal medico circa la dose, i tempi e modi di assunzione. Il paziente non può sospendere o modificarne il trattamento in maniera autonoma.
- ✓ L'uso prolungato, autorizzato, necessario per il trattamento di alcune condizioni croniche, va rispettato. Nel caso di eventi strani o disturbi fastidiosi (effetti collaterali), bisogna comunicarli subito al medico, che deve inoltre essere informato di qualsiasi altro farmaco si sta assumendo.



- ✓ Gli IPP non servono per aiutare la digestione difficile, né per "proteggere lo stomaco" in caso di terapia con antibiotici o di terapia breve con FANS (farmaci antinfiammatori non steroidei come, ad esempio, diclofenac, ibuprofene, naprossene, nimesulide, acido acetilsalicilico, usati comunemente per curare il dolore e l'infiammazione di lieve entità).

IMPORTANTE:



Gli IPP sono farmaci generalmente ben tollerati. Gli effetti collaterali sono, di solito, disturbi lievi, ma se durano nel tempo e/o se risultano molto fastidiosi è opportuno informare il proprio medico. Quando si è in trattamento con IPP, è bene, inoltre, informare sempre il medico **di tutti i farmaci che si stanno assumendo**, di eventuali allergie e se si è in gravidanza o allattamento. Gli effetti collaterali correlati all'uso di IPP si verificano raramente, ma in caso di assunzione cronica e continuativa, è bene fare controlli periodici in accordo con il medico.

A cura di: **Area Gestione Servizio Farmaceutico ASL Lecce**
P.zza Bottazzi – 73100 LECCE

in collaborazione con



Per informazioni

Area Gestione Servizio Farmaceutico ASL Lecce
Tel. 0832.215792 – Fax 0832.215835
e-mail: farmaceutico@ausl.le.it



CURARE e PROTEGGERE l'apparato gastro-esofageo

Gli inibitori di Pompa Protonica (IPP) COME e QUANDO assumerli



Cosa sono e a cosa servono?

Gli Inibitori di Pompa Protonica o IPP, comunemente conosciuti come gastroprotettori, sono farmaci che bloccano la produzione di acidi gastrici, utili per la digestione. Questi ultimi, in alcune condizioni patologiche sono “iper-prodotti” e possono irritare la mucosa dello stomaco provocando disturbi quali: bruciore, dolore, acidità, pesantezza, ecc., ma anche corroderla fino a provocare delle vere e proprie ferite (ulcere). Gli IPP riducono i sintomi e prevengono/curano le ulcere. Le condizioni patologiche per le quali gli IPP sono efficaci sono:

- ✓ Ulcera gastrica e/o duodenale,
- ✓ Malattia da reflusso gastroesofageo con o senza esofagite (infiammazione dell'esofago),
- ✓ Sindrome di Zollinger-Ellison (patologia caratterizzata da numerose ulcere peptiche, localizzata nello stomaco e/o nel duodeno e/o nell'intestino).

Gli IPP sono anche efficaci per:

- ✓ **prevenire la formazione di ulcere** in pazienti che sono già a rischio di sviluppare una patologia gastrica e/o che devono assumere in maniera cronica (per altre patologie) dei farmaci cosiddetti “gastrolesivi” (es. Farmaci antinfiammatori non steroidei o corticosteroidi);
- ✓ **eradicare l'*Helicobacter Pylori***, un batterio presente nella mucosa gastrica spesso responsabile del persistere della malattia ulcerosa. In questo caso gli IPP devono essere assunti insieme ad un'adeguata terapia antibiotica.



irritare la mucosa dello

provocando disturbi quali:

acidità, pesantezza, ecc.,

ma anche corroderla fino a

provocare delle vere e proprie ferite (ulcere).

Gli IPP riducono i sintomi e

prevengono/curano le ulcere.

Le condizioni patologiche per

le quali gli IPP sono efficaci

sono:

Ulcera gastrica e/o duodenale,

Malattia da reflusso gastroesofageo

con o senza esofagite

(infiammazione dell'esofago),

Sindrome di Zollinger-Ellison

(patologia caratterizzata da

numerose ulcere peptiche,

localizzata nello stomaco

e/o nel duodeno e/o nell'intestino).

Gli IPP sono anche efficaci per:

prevenire la formazione di ulcere

in pazienti che sono già a rischio

di sviluppare una patologia gastrica

e/o che devono assumere in maniera

cronica (per altre patologie) dei

farmaci cosiddetti “gastrolesivi”

Perché a volte sono prescritti su “ricetta rossa” ed altre volte si usa la ricetta bianca e si paga interamente il farmaco?

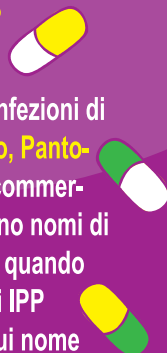
Per tutte le patologie di cui si è parlato, che rappresentano **condizioni cliniche gravi e/o croniche**, gli IPP sono prescrivibili su “**ricetta rossa**” a carico del Servizio Sanitario Nazionale, e il cittadino paga solo il ticket, se dovuto. In questo caso, la “ricetta rossa” dovrà riportare la Nota 1 o 48.

Per molte altre situazioni, generalmente meno gravi, e non previste dalle Note Aifa 1-48, il medico può decidere, sempre nel rispetto delle indicazioni autorizzate nel “foglietto illustrativo”, se il trattamento a base di IPP sia utile per quel paziente. In questi casi può prescriverlo, ma **su ricetta bianca** e il costo del farmaco sarà a totale carico del paziente.

Alcuni IPP sono disponibili come “prodotti da banco”, sono acquistabili dal paziente senza alcuna ricetta, e sono indicati esclusivamente per disturbi più lievi (ad. esempio il reflusso gastro-esofageo).

Quanti e quali sono?

Gli IPP, contenuti come **principi attivi** nelle confezioni di medicinali, sono 5: **Lansoprazolo, Omeprazolo, Pantoprazolo, Esomeprazolo, Rabeprazolo**. I nomi commerciali dei medicinali che contengono gli IPP sono nomi di “fantasia”: sono molti e diversi tra loro anche quando contengono lo stesso principio attivo. Tutti gli IPP esistono anche come “Farmaci Generici”, il cui nome commerciale coincide con il nome del principio attivo.



Quando e come si assumono?



Gli IPP devono essere assunti tutti i giorni 30-60 minuti prima del pasto. È preferibile l'assunzione degli IPP al mattino prima di colazione perché sembra che la loro efficacia aumenti se assunti quando lo stomaco è vuoto da più tempo.

Le capsule devono essere ingerite intere senza masticarle o romperle.



Possono “far male”?

Gli IPP generalmente sono ben tollerati ma, come tutti i farmaci, possono avere degli effetti collaterali la cui tollerabilità può variare da paziente a paziente.

Gli effetti collaterali che si possono verificare più frequentemente sono:

- ✓ disturbi gastrointestinali (nausea, vomito, dolore addominale, flatulenza, diarrea, stitichezza),
- ✓ mal di testa,
- ✓ vertigine.

Meno spesso si verificano: secchezza della bocca, disturbi del sonno, malessere, visione offuscata, eritemi cutanei, prurito.

Sono rischiosi se assunti per tanti anni?



L'assunzione **continuativa e per tanti anni** degli IPP può aumentare il rischio che si verifichino:

- ✓ fratture ossee (per una riduzione dell'assorbimento del calcio),
- ✓ infezioni (per lo sviluppo di agenti patogeni a livello della trachea o dell'intestino)
- ✓ anemia mieloblastica (per riduzione dell'assorbimento della vitamina B12).